

A colloquio con lo scrittore Alessandro Robecchi (che oggi sarà a Messina)

Questi nostri "tempi nuovi" in cui tutti cercano di fare i furbi

Carlo Monterossi, il creatore di programmi tv trash, stavolta si trova coinvolto in ben due indagini per omicidio

Francesco Musolino

Milano c'è la nebbia. O almeno c'era una volta. «Sotto la Madonna non c'è traccia di nebbia da almeno quindici anni ma da scrittore ammetto candidamente che scalfire i pregiudizi è un gioco assai divertente». Firmato Alessandro Robecchi, che da diverse settimane è nella top five dei libri più venduti con il suo ultimo romanzo "I tempi nuovi", edito da Sellerio. Opinionista sulla carta stampata e autore televisivo di successo - firma i testi per Maurizio Crozza - Robecchi ha creato un personaggio seriale di successo, Carlo Monterossi, protagonista di ben sei romanzi, che ha raggiunto la fama creando programmi tv trash (nella cosiddetta "fabbrica della Merda") e finisce per trovarsi invischiato in vicende gialle, fra delitti e morte assurde. Monterossi, non vivat che vive a Milano - «una città che sa essere spietata nel suo modo di premiare i vincenti» - in un attico su Porta Venezia con divani bianchi e ogni lusso, è l'esempio dell'uomo qualunque, «uno come noi», colui che si trova di fronte alla lotta fra Bene e Male senza saper bene cosa fare. Ed è proprio questo meccanismo che permette al lettore di immedesimarsi e confrontarsi direttamente con il protagonista che, stavolta, si barcamena fra due indagini; della prima si occupano i sovrintendenti Ghezzi e Carella e riguarda uno studente modello, Filippo Maria Gelsi, ritrovato ucciso con un colpo alla tempia e seminudo. La seconda chiama invece in causa la neonata agenzia investigativa di

Oscar Falcone e riguarda Alberto Sentieri, un uomo svanito nel nulla.

«Sono casi diversi che fotografano questi tempi che cambiano, in cui anche gli insospettabili cercano di cogliere al volo le occasioni e, talvolta, finiscono per farsi male».

Nell'ambito della sua tournée siciliana, oggi Alessandro Robecchi incontrerà il pubblico nella libreria Feltrinelli Point di Messina (ore 18.30, dialogando con Ignazio Pandolfo). Lo abbiamo intervistato.

Com'è nata questa nuova avventura del Monterossi?

«Volevo una storia corale che mi permettesse davvero di parlare dei tempi nuovi che viviamo, in cui l'imperativo morale cede il passo dinanzi all'opportunità di far soldi e i freni inibitori fra pubblico e privato sono molto cedevoli. Il Monterossi è sempre mio personaggio principale, la vicenda si snoda attorno a lui ma sottolineo il fatto che oggi anche la gente perbene si ritrova in preda a dubbi etici e se ognuno si salva da solo, la zona grigia si estende e siamo preda di egoismi pericolosi».

Nel frattempo, grazie all'ambito professionale di Monterossi, lei racconta l'evoluzione della "pornografia dei sentimenti" in televisione...

«Sì, prima era tutto un trionfo di corna e avventure davanti alla telecamera, cancellando ogni pudore. Ma lentamente siamo sci-

«Scrivere per la satira mi consente di guardare la realtà con un occhio laterale cogliendone i paradossi»

volati verso la cronaca nera, in un tripudio di vittime, sangue ed assassini. Oggi le nuove star sono gli anatomopatologi e i criminologi. Prima era solo volgare, adesso credo sia offensivo nei confronti di chi soffre davvero». **Filippo Gelsi e Alberto Sentieri che tipologia di vittime sono?** «Il primo è l'esempio del figlio che tutti vorremmo, l'altro è un sociologo, élite pura che racconta il mondo attraverso i media. Entrambi sono parimenti preda di questi tempi nuovi, questo spingersi verso il limite dell'illegalità per cogliere una chance è qualcosa che tocca proprio tutti,

a mio avviso».

Dal 2007 fa parte del team degli autori di Maurizio Crozza. È liberatorio?

«È bello poter scrivere per un artista molto bravo, soprattutto mi consente di guardare la realtà con un occhio laterale, cogliendone i paradossi e il gusto dell'assurdo che poi, paradossalmente, finisce per sembrarci quasi normale».

A proposito di satira, oggi i politici hanno sorpassato i comici?

«Buona domanda! In fondo i politici di oggi non sono poi diversi da quelli del passato. Credo che quando arrivano al potere, credono di trovarsi molto più in alto delle vite normali, dei problemi quotidiani delle persone, ma con la satira possiamo riportarli a terra. Cos'è cambiato? Anziché esagerarne i vizi, la satira fa da zavorra. In fondo anche questi politici sono figli dei tempi nuovi».

Di recente ha dichiarato che i "cambi di guardaroba" del ministro dell'Interno, Matteo Salvini, non sono ciò che sembrano. Cosa voleva dire?

«Credo sia un gioco pericoloso. Si mostra forte coi deboli e debole coi forti, il suo fingersi dalla parte del popolo è falso: oggi è poliziotto e domani pompiere ma quando va a parlare con i banchieri torna in giacca e cravatta come un commercialista qualsiasi. Sono semplici travestimenti del potere».

A proposito di luoghi comuni, Milano non è più quella di una volta?

«È un gran vantaggio per me. Andare controcorrente è pura soddisfazione, Milano è sorprendente perché ti permette anche di smontare i cliché e aprire lo sguardo verso la periferia».

Il libro



Alessandro Robecchi
I tempi nuovi
SELLERIO
PP. 448
EURO 15

● Il personaggio seriale creato da Alessandro Robecchi, Carlo Monterossi, protagonista di ben sei romanzi (dal primo, "Questa non è una canzone d'amore", del 2014) stavolta si barcamena fra due indagini; della prima si occupano i sovrintendenti Ghezzi e Carella e riguarda uno studente modello, Filippo Maria Gelsi, ritrovato ucciso con un colpo alla tempia e seminudo; la seconda chiama invece in causa la neonata agenzia investigativa di Oscar Falcone e riguarda Alberto Sentieri, un uomo svanito nel nulla.



Alessandro Robecchi Autore televisivo (scrive pure i testi di Maurizio Crozza), opinionista, è anche autore di una serie di romanzi di successo



La giustizia è un'astrazione che pagano sempre i poveracci.

Alessandro Robecchi

